



Abitanti di Goma saccheggiano i negozi dopo l'entrata dei ribelli Tutsi nella città

Alexander Joel/Ansa

# I tutsi conquistano Goma

## In salvo volontari e missionari italiani

Goma è caduta, le milizie dei tutsi zairesi spalleggiate dai ruandesi sono penetrate nella città mettendo in fuga i soldati zairesi. In salvo i volontari italiani ed i missionari. Trenta religiosi decidono di restare in Zaire. Il governo di Kigali parla di «ridefinizione dei confini» e viene criticato dall'Organizzazione per l'unità africana. Il capo dell'esercito zairese si scaglia contro il governo: non ci ha aiutato a vincere la guerra. Tensione a Kinshasa.

### TONI FONTANA

Goma è caduta, il Ruanda controlla ormai una fetta consistente del Zaire orientale, le organizzazioni internazionali hanno definitivamente abbandonato il capoluogo del nord Kivu, ultimo avamposto della presenza occidentale in questa parte dell'Africa, un milione e 200mila profughi sono rimasti senza alcuna assistenza. Malnutrizione, dissenteria, meningite, malaria e colera sono le imminenti comparse di questa nuova tragedia africana che pare solo agli inizi. I sintomi di sgretolamento del gigante zairese si stanno infatti accentuando, il capo delle forze armate generale Eluki Monga Aumdu, ha violentemente attaccato il governo di Kinshasa che «non ha fatto nulla per dare all'esercito i mezzi necessari per fare la guerra». I soldati di Mobutu potrebbero ben presto rivolgere i fucili che usano per le loro scorribande contro il potere centrale di Kinshasa.

### Italiani in salvo

Approfitando di una pausa nella battaglia, 108 appartenenti alle organizzazioni dell'Onu hanno abbandonato Goma assieme ad undici giornalisti (un reporter svedese è rimasto ferito da un proiettile vagante) ed hanno raggiunto Cyangugu, la città gemella in territorio ruandese. Nel gruppo c'erano anche i quattro volontari italiani di Cooperazione Internazionale, arrivati ieri a Kigali. Nel pomeriggio è cominciata anche l'operazione di salvataggio di 90 stranieri bloccati a Bukavu. Ed il gruppo, nel quale vi sono 14 italiani, è arrivato in Ruanda. Una trentina di missionari hanno però deciso di restare. Così, mentre si profila un'imminente catastrofe umanitaria e l'ennesima resa dell'Onu, la regione africana dei Grandi Laghi viene abbandonata dai «bianchi».

All'Onu del resto fanno notare che i volontari in Africa «non sono dei martiri e che i rischi sono elevatissimi». Due argomenti indiscutibilmente fondati. La situazione intanto precipita e la guerra scoppiata di fatto tra Zaire e Ruanda potrebbe portare addirittura alla ridefinizione dei confini africani. Il presidente ruandese Pasteur Bizimungu ha infatti evocato «una Berlino II per poter pensare al disordine provocato da Berlino I». Il riferimento è alla confe-

renza promossa dalle potenze coloniali tra il 1894 ed il 1895 che stabilì in modo arbitrario le frontiere africane. Conquistata l'indipendenza i giovani stati stabilirono «l'intangibilità dei confini» nella speranza di evitare sanguinose dispute. Il Ruanda intende ora mettere in discussione le frontiere. Un proposito che ha suscitato il disappunto dell'Organizzazione dell'Unità africana che ieri ha bacchettato i capi di Kigali sottolineando «la necessità di rispettare il principio fondamentale dell'integrità territoriale degli stati membri e l'inviolabilità delle loro frontiere». I confini però stanno cambiando.

Cacciati a cannonate da Bukavu e Goma i soldati zairesi ed i loro alleati interahamwe, i guerrieri assassini hutu ruandesi, si sono attestati attorno al gigantesco campo di Mugunga con l'evidente proposito di usare la massa dei profughi per farsi scudo contro i nemici. Se, come prevedono alcuni osservatori, i tutsi attaccheranno anche il campo proseguendo la loro travolgente avanzata, gli sfollati diventeranno carne da cannone, mentre gli zairesi e le milizie hutu potrebbero spostarsi più a nord verso la regione del Masisi, già infiammata dalla ribellione degli Hunde. I primi segnali di un nuovo esodo, questa volta verso l'Uganda, si sono avuti nei giorni scorsi quando settemila zairesi si sono messi in viaggio verso la regione ugandese di Ishasha aprendo così un nuovo «corridoio della disperazione».

### Verso il Burundi

A sud di Bukavu, al confine tra Zaire e Burundi, sono in marcia almeno 140mila hutu, che si erano stabiliti nella cittadina di Uvira conquistata dai tutsi. Ora tornano verso Bujumbura, percorrendo i venti chilometri che separano Uvira dalla capitale del Burundi. Ma i soldati lasciano passare solo duemila profughi al giorno nel timore (molto fondato) che tra loro si annidino gli estremisti hutu che stanno animando la guerriglia. E dopo il colpo di Stato del 25 luglio in Burundi - secondo le stime dell'Onu - sono state uccise almeno 10mila persone. In breve tutta l'Africa centrale è sconvolta da guerre e conflitti. E poco conta chi abbia acceso la miccia dal momento che sia

gli hutu che i tutsi possono addebitarsi reciprocamente spaventosi massacri trovando così giustificazioni per nuove vendette.

La diplomazia internazionale si sta muovendo con estrema lentezza e, per ora, si sono solamente precisati gli schieramenti. Francesi ed americani procedono separatamente ed animati da reciproca diffidenza. Ieri a Parigi si sono incontrati i consiglieri per la sicurezza di Clinton e Chirac. Non è trapelato un granché su qualche che si sono detti, ma si sa che Washington propone di creare una «forza africana di intervento nelle zone di crisi» che il Pentagono potrebbe finanziare ed equipaggiare. L'idea non piace affatto a Chirac geloso custode dell'influenza francese in Africa. E gli americani hanno sostenuto il fronte patriottico del ruandese Kagame, oggi al potere a Kigali, che ha inalberato in Africa la bandiera anglofona. Parigi propone invece di organizzare una conferenza di pace tra i capi della regione dei Grandi Laghi. L'incontro in programma per martedì a Nairobi tra i capi africani potrebbe preparare il terreno all'iniziativa francese. Ma i delegati di Mobutu non vi saranno e ieri il premier zairese Kengo wa Dondo si è scagliato contro «l'aggressione del Ruanda, precisando che i colloqui cominceranno quando Kagame ritirerà i suoi soldati. Un evento che non appare oggi all'ordine del giorno.

### IN PRIMO PIANO

Il sottosegretario Serri: l'Italia può fornire uomini e mezzi

## «Apriamo corridoi umanitari»

L'Onu si arrende, paralizzata da veti e intrighi per la nomina del successore di Boutros Ghali. La riunione dedicata alla crisi africana si è risolta con un generico appello alle parti in lotta affinché cessino le ostilità. Una raccomandazione destinata a cadere nel nulla come gli appelli della signora Ogata. La diplomazia internazionale risente della divergenza profonda tra americani e francesi.

L'Europa tenta di individuare una via d'uscita e si affida alla missione dell' inviato Aldo Ajello, esperto di affari africani, che sta tentando di unire a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il 17 novembre. Nel frattempo il nostro paese si rende disponibile ad offrire «uomini e mezzi» per un'operazione umanitaria cioè per la creazione di «corridoi» attraverso i quali far giungere aiuti nei campi.

«Alla luce dell'aggravarsi della situazione - spiega una nota della Farnesina - l'Italia sollecita le Nazioni Unite a predisporre con urgenza un intervento di aiuto umanitario con le opportune misure di protezione al quale l'Italia, anche nell'ambito dell'Unione Europea, è pronta a dare il proprio apporto.

Intervento umanitario sostenuto da misure di sicurezza dunque e non iniziativa militare. «Occorre tener bene presente l'ampiezza del territorio interessato dagli scontri - spiega Rino Serri sottosegretario agli Esteri - un intervento militare di pace appare molto difficile e pericoloso. Potrebbe innescare un'ulteriore espansione del conflitto. L'Italia si orienta su due obiettivi: il primo e più urgente è la creazione di corridoi umanitari

programmi a Roma fra il 13 ed il